



Il diritto di apprendere: Autonomia, parità e libertà di scelta educativa

Sunto

*Riportare la scuola al centro del Paese (premier Draghi).
Per centrare questo obiettivo, occorre che sia garantita alla scuola pubblica statale la corretta autonomia organizzativa che genera autonomia educativa; alla scuola pubblica paritaria deve essere invece garantita la libertà che consente ad entrambe le realtà - gestite da soggetti differenti ma controllate dallo Stato, come è giusto che sia - di far ripartire il Paese. Ovviamente la premessa è scontata: la scuola statale e la scuola paritaria sono già riconosciute, per legge, scuole pubbliche, cioè per tutti.*

Sr Anna Monia Alfieri
AnnaMonia.Alfieri@unicatt.it

Lezione di sr Anna Monia Alfieri

23 Aprile 2021 ore 18.00

Il diritto di apprendere: Autonomia, parità e libertà di scelta educativa

1. Scuola e società

Il mondo della scuola esercita un valore sociale indiscusso. La realtà di questo valore è bene espressa nel pensiero di Friedman che così afferma (cfr. bibliografia in calce): "Una società stabile e democratica è impossibile senza un certo grado di alfabetismo e di conoscenza da parte della maggioranza dei cittadini e senza una diffusa accettazione di alcuni complessi comuni di valori. L'educazione può contribuire a entrambi questi aspetti. **Di conseguenza, il guadagno che un bambino ricava dall'educazione non ridonda solo a vantaggio del bambino stesso o dei suoi genitori, ma anche a vantaggio degli altri membri della società.** L'educazione di mio figlio contribuisce anche al vostro benessere, contribuendo a promuovere una società stabile e democratica. Non è possibile identificare quali siano i singoli (o le famiglie) che ne beneficiano e, quindi, addossare ad essi gli oneri specifici per i servizi resi. Ci troviamo, quindi, di fronte a un importante caso di effetto indotto. Quale genere di intervento pubblico risulta giustificato da questo particolare effetto indotto? Il più ovvio è quello di assicurare che ogni bambino riceva una data quantità di servizio scolastico di un certo tipo. I governi potrebbero imporre un livello minimo di scolarità e assicurarne il funzionamento concedendo ai genitori dei titoli di credito rimborsabili per una determinata somma massima annua per ciascun figlio qualora fosse spesa per servizi scolastici approvati. I genitori in tal caso sarebbero liberi di spendere questa somma e ogni altra somma addizionale di tasca propria, per l'acquisto di servizi scolastici da un istituto di loro propria scelta ma approvato dalla pubblica autorità. I servizi scolastici potrebbero in tal modo essere forniti da imprese private gestite a fini di profitto o da istituzioni senza scopo di lucro. Il ruolo del governo, in tal caso, sarebbe soltanto quello di assicurare che le scuole soddisfino certi requisiti minimi...".

2. Il ruolo dello Stato

Quanto sopra riportato definisce quale sia il ruolo dello Stato rispetto all'istruzione dei cittadini. Senza avere ben chiaro questo presupposto, non è possibile comprendere quali sono le vere resistenze al percorso verso l'autonomia, la parità e la libertà di scelta educativa.

Il ruolo dello Stato è sussidiario a quello che le persone normalmente farebbero. Siccome questo processo del singolo non sempre è scontato, allora lo Stato interviene su quelle povertà che sono "transitorie". Lo Stato deve garantire i diritti di tutti, tutelando le fasce più deboli della popolazione, consentendo così a tutti di realizzarsi, a beneficio proprio e della comunità. La pandemia ha reso evidente che il nostro Stato deve tornare *ad originem*, alle ragioni del suo stesso

esistere, recuperando le funzioni prioritarie ed essenziali, ristabilendo in questo modo l'equilibrio tra i cittadini e la fiducia tra i cittadini e le Istituzioni.

Il Governo di unità nazionale è la testimonianza che lo Stato ha compreso che sempre ma, ancor di più, in questa fase, deve impiegare risorse economiche a vantaggio di chi senza Welfare non avrebbe tutele, come sempre - pensiamo ai disabili -, o non le ha in questo momento - pensiamo ai nuovi poveri che la chiusura di 300 mila imprese ha generato, ai 200 mila autonomi con partita IVA che sono falliti, al 7% dei dipendenti che aspetta la cassa integrazione. L'elenco potrebbe continuare. E' chiaro che oggi il Welfare sociale serve per uscire dalla crisi ingenerata dal Covid, una reale pandemia economica. Sia chiaro: è necessario **un welfare sociale capace di coniugare uguaglianza e libertà**.

Ne *La società libera* Friedrich von Hayek, anch'egli premio Nobel per l'Economia (1974), afferma: "Si potrebbe anche auspicare che lo Stato provveda direttamente alle scuole in alcune comunità isolate dove, perché possano esistere scuole private, il numero dei ragazzi è troppo basso (e il costo medio dell'istruzione pertanto troppo alto). Ma nei confronti della grande maggioranza della popolazione, sarebbe senza dubbio possibile lasciare l'intera organizzazione e amministrazione dell'istruzione agli sforzi privati, mentre da parte sua lo Stato dovrebbe semplicemente provvedere al finanziamento di base e a garantire uno standard minimo per tutte le scuole in cui potrebbero essere spesi i suddetti buoni. Un altro dei grandi vantaggi di questo piano sarebbe che i genitori non si troverebbero più davanti all'alternativa o di dover accettare qualsiasi tipo di istruzione fornita dallo Stato o di pagare di tasca propria il prezzo di un'istruzione un po' più cara; e se scegliessero una scuola diversa da quelle comuni dovrebbero pagare solo il costo addizionale". Parole di Premio Nobel. *Ipse dixit*.

3. Le cinque sfide lanciate dal Covid

Se la scuola ha un ruolo sociale, se lo Stato deve tutelare i diritti di tutti i cittadini, il Covid è arrivato a mostrare le fragilità del nostro sistema, scolastico e non solo, lanciando cinque sfide che l'Italia deve raccogliere e affrontare al meglio, ricordando le due premesse da cui siamo partiti.

3.1 La sfida didattica

I docenti hanno dovuto apprendere nuove modalità per trasmettere i contenuti delle loro discipline e costruire le competenze dei loro alunni. Si è parlato di didattica sincrona e asincrona. La DAD poteva infatti essere erogata alternando momenti in cui tutti gli studenti fossero collegati contemporaneamente con l'insegnante a momenti in cui fosse solo un gruppo della classe collegato con il docente. In questo modo le attività di recupero o di potenziamento hanno potuto continuare ad essere svolte regolarmente.

3.2 La sfida educativa

La nostra società, a causa del Covid, si è scoperta molto diversa rispetto all'idea che ci si era costruiti in tempi preCovid. C'è un prima e c'è un dopo il 21 febbraio 2020, come c'è un prima e c'è un dopo l'11 settembre. Se gli adulti hanno faticato, e ancora faticano, a prendere consapevolezza del mutamento di prospettiva, i giovani ancora di più.

Un altro aspetto, sempre legato alla pandemia, è il significativo aumento delle patologie legate alla solitudine, come depressione, desiderio di isolamento, timore nel riprendere le relazioni

quotidiane. Anche su questo versante la scuola, alla sua ripresa, ha giocato – e continua a farlo – un ruolo determinante, offrendo un supporto psicologico (non solo specialistico, demandato ai professionisti) agli studenti emotivamente più fragili. Il Covid, quindi, ha riportato alla luce una questione di fondo: la serietà del rapporto educativo. Se la scuola non è seria, inganna i giovani e li fa entrare nella società completamente privi di ogni mezzo, di ogni capacità di resilienza davanti alle difficoltà.

3.3 La sfida della ripartenza

Una terza sfida il Covid ha lanciato al mondo della scuola: quella della ripartenza. Al di là di ogni proclama del Governo precedente, la scuola non è infatti ripartita per tutti, a cominciare dalle fasce più deboli della popolazione, poveri e disabili *in primis*. Le scuole hanno dovuto far fronte alle misure organizzative emanate di volta in volta dal Governo Conte, lavorando in un clima segnato da profonda confusione. E' sufficiente una sintesi della normativa emanata durante l'estate per capire a cosa ci stiamo riferendo.

Occorreva davvero un Governo di unità nazionale per riportare al centro dell'attenzione del Paese la scuola e al centro di essa l'allievo per non vanificare gli sforzi condotti dalle scuole durante la prima fase dell'emergenza.

3.4 La sfida della sopravvivenza

Le scuole paritarie, poi, si sono trovate ad un punto di non ritorno. Il Covid ha mostrato, se ancora ce n'era bisogno, l'iniquità del nostro sistema scolastico che condanna la famiglia a non poter scegliere la scuola per i propri figli, i docenti a non poter scegliere dove insegnare, le scuole pubbliche paritarie a chiedere una retta che garantisca la sostenibilità dell'opera. Le scuole paritarie con rette inferiori al costo medio per studente (così come stabilito con apposita circolare del Ministero) hanno, giorno dopo giorno, chiuso definitivamente i battenti. Di conseguenza la scuola paritaria, se vuole vivere, e non solo sopravvivere, deve accettare l'idea di dover chiedere una retta che le consenta la continuità, ma la chiede nella consapevolezza di contribuire a dividere la società. *Non è un caso che nelle Regioni (Lombardia e Veneto) in cui, attraverso varie forme di sostegno alle famiglie, il pluralismo educativo è garantito, il sistema scolastico raggiunge livelli di eccellenza, simili agli standard europei.*

3.5 La sfida dell'autonomia

Se la scuola paritaria è autonoma ma non è libera, la scuola statale è libera ma non è autonoma. Se fosse stata autonoma, la scuola statale sarebbe ripartita per tutti, con banchi, docenti, organico al completo già al 14 settembre. Invece così non è stato. I Dirigenti scolastici si sono trovati in una condizione di solitudine e di abbandono, gravati della responsabilità giuridica ed economica, in mezzo alle rivendicazioni che provenivano dai Sindacati e dalle Associazioni. La logica dello scaricabarile ha nuovamente avuto la meglio.

4. Un percorso obbligato: autonomia, parità e libertà di scelta educativa

Il Covid ha dunque posto la scuola italiana davanti alla sua realtà, ne ha portato a galla carenze e difficoltà strutturali che la caratterizzano da anni. La risposta a queste sfide passa attraverso una revisione generale del sistema scolastico italiano, una revisione che può nascere solo se si pone al centro lo studente con i suoi bisogni educativi.

Per centrare questo obiettivo, **occorre che sia garantita alla scuola pubblica statale la corretta autonomia organizzativa** che genera autonomia educativa; **alla scuola pubblica paritaria deve essere invece garantita la libertà** che consente ad entrambe le realtà - gestite da soggetti differenti ma controllate dallo Stato, come è giusto che sia - di far ripartire il Paese. Ovviamente la premessa è scontata: la scuola statale e la scuola paritaria sono già riconosciute, per legge, **scuole pubbliche**, cioè per tutti.

Lo Stato ha la funzione di garante, non di gestore unico: i problemi e i nodi irrisolti che attanagliano da anni la scuola italiana sono la dimostrazione concreta del ruolo regolatore che lo Stato deve ritornare a ricoprire. Lo Stato non eroga se non i servizi essenziali ma poi, attraverso le tasse che raccoglie dai cittadini, deve garantire quelle indispensabili risorse economiche ai genitori che le spenderanno nella scuola, nella sanità, nella comunicazione, nei trasporti, nell'impresoria, innescando liberamente quel processo di concorrenza sana che innalza il livello di qualità e permette di spendere meglio. Sia chiaro: non è un problema finanziario, cioè il problema non è che mancano i soldi: lo Stato, anzi, li sta sprecando! Infatti è dimostrato che con 5.500 euro all'anno si permette il diritto all'istruzione ad ognuno degli 8 Mln di studenti italiani. Gli 8.500 euro a testa che spendiamo attualmente non servono ai docenti, sempre più sottopagati, e neppure aiutano le strutture scolastiche, sempre più fatiscenti, ma servono solo alla burocrazia che si nutre dello spreco, come un parassita ... **Per eliminare lo spreco - e per far funzionare correttamente anche la burocrazia -, bisogna introdurre i costi standard di sostenibilità per allievo, con una quota assegnata alle famiglie, calcolata sulla base di tutte le necessarie spese prevedibili per una classe, compresa la presenza di alunni disabili che ovviamente necessitano del sostegno.** Questi calcoli sono stati fatti e il risultato è che – dopo aver previsto tutto quello che può servire – occorrono 5.500 euro all'anno per tutti gli studenti italiani. Oggi, solo per quelli delle scuole statali, ne spendiamo (noi cittadini che paghiamo le tasse) 8.500. E senza contare gli alunni delle paritarie, per i quali lo Stato spende 500 euro a testa all'anno, risparmiando 6 miliardi di euro ogni anno. Un bel finanziamento, da parte di genitori che già pagano le tasse. Al contrario, ogni genitore italiano deve poter scegliere il tipo di educazione che desidera dare al proprio figlio: è un diritto umano e un diritto garantito dalla Costituzione italiana. Certo, il genitore deve scegliere una scuola pubblica, cioè una scuola statale (gestita dallo Stato) o una scuola paritaria (gestita da Enti privati), controllata dallo Stato.

Solo così a) la scuola funzionerà meglio, se vuole essere scelta, b) aumenta il livello di istruzione dei cittadini che c) si sentiranno più coinvolti, responsabili e protagonisti. In conclusione sarà ristabilito il sano processo della libertà, processo che muove le responsabilità dei singoli e consente la sussidiarietà orizzontale, protagonista della Economia solidale di cui, sempre più spesso, parla Papa Francesco.

Suor Anna Monia Alfieri
Piazza Andrea Ferrari, 5 – 20122 Milano
Tel. 02/58.30.66.61- Cell. 340.61.37.565
Mail: Annamoniamonia.alfieri@unicatt.it
Mail: alfieriannamoniamonia@ildirittodiapprendere.it

Sito: <http://www.ildirittodiapprendere.it/>

Pagina FB <https://www.facebook.com/dirittodiapprendere/>

@AnnaMonia_A

BIBLIOGRAFIA

M. FRIEDMAN, *Capitalismo e libertà*, Edizioni Studio Tesi, Pordenone, 1987 (cap.6: *Il ruolo del governo nell'educazione*)

D. ANTISERI-L. INFANTINO-A. MARTINO-A.M. PETRONI, *In difesa della scuola libera. Il buono-scuela*, Borla, Roma, 1994

L. STURZO, *Difesa della scuola libera*, Città Nuova, Roma, 1995

ALFIERI A.M., PAROLA M.C., MOLTEDO M., *La Buona Scuola Pubblica per tutti, Statale e Paritaria*, Laterza, Bari, 2010

A.M. ALFIERI-M. GRUMO-M.C. PAROLA, *Il diritto di apprendere*, Giappichelli, Torino, 2015

D. ANTISERI, *Il "buono-scuela" per una "buona-scuela"*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015

D. ANTISERI – ALFIERI A.M., *Lettera ai politici sulla libertà di scuola*, Ed. Rubbettino 2018

LETTURE SUGGERITE

CONSIDERAZIONI FINALI del Governatore sul 2006, Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia - Roma - Assemblea Ordinaria dei Partecipanti Data pubblicazione: 31 maggio 2007
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2007/cf06_considerazioni_finali.pdf

INTERVENTO del dott. Draghi al Meeting di Rimini 18.08.2020
<https://www.youtube.com/watch?v=xQwe35NKJ7A>

RAPPORTO FINALE del 13 luglio 2020, "Idee e proposte per una scuola che guarda al futuro", elaborato come comitato dei 18 esperti, Presidente il prof. Patrizio Bianchi
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/RAPPORTO+FINALE+13+LUGLIO+2020.pdf/c8c85269-3d1f-9599-141c-298aa0e38338?version=1.0&t=1613234480541>

PER APPROFONDIMENTI

- 05.05.2020 IBL FOCUS 329, "Proposta: una scuola per tutti" ([link](#))
- 29.05.2020 AUDIZIONE IN COMMISSIONE BILANCIO ([Video](#))
- 02.07.2020 Dossier IBL, "Il costo standard come soluzione al distanziamento sociale" ([link](#))
- 01.10.2020 IBL FOCUS 338, "La scuola del futuro: una scuola per tutti. La scuola di oggi: una scuola d'élite" ([link](#))
- 01.10.2020 APPROFONDIMENTO Università Cattolica Milano, "L'importanza degli insegnanti di sostegno per una scuola veramente inclusiva" ([link](#))

INTERVENTI

<https://www.ildirittodiapprendere.it/interventi/>

INTERVISTE

<https://www.ildirittodiapprendere.it/interviste/>